

CUORREI

Impronta digitale
del giudice Falcone

Impronta digitale
del giudice Di Pisa

Impronta digitale
di un giudice di Pisa

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 27 - 24 Luglio 1989

CALCIO MERCATO

Sostituirà l'attaccante israeliano Rosenthal che non ha superato l'accurata visita del medico sociale dottor Mengele. Il clamoroso acquisto gasa la tifoseria La Liga Veneta appoggia la trattativa per i mitici «gemelli del Go», Goering e Goebbels. A Verona ultras in tripudio per l'arrivo del forte difensore Ludwig, abilissimo nell'uncinare gli avversari - Gli allenatori unanimi: «In campo è importante soprattutto il concentramento». Ennesima, coraggiosa presa di posizione dei calciatori italiani: «Giochiamo anche con i negri, basta che ci diano un'indennità in denaro». La Lega Lombarda contro la violenza negli stadi propone di abolire tutte le curve Sud.



QUESTO MINATORE DEL KUZBASS VIENE PICCHIATO SPESSO DAI COLLEGHI GEORGIANI ABKHAZI ISLAMICI PER LA SUA FACCIA NERA. FINITO IL LAVORO VIENE PICCHIATO ANCORA DAI CRISTIANI ABKHAZI DEL DONBASS PER LA SUA FACCIA BIANCA. A SERA PER VIA DELLA SUA FACCIA GONFIA VIENE RIMPROVERATO DALLA MOGLIE.

PRESIDENTE NEL CONSIGLIO OMBRA



COSÌ ALMENO UN PAIO DI STIVALI CE LI HO ANCH'IO

CARO ACHILLE, TI SCRIVO / 6

Michele Serra

Sotto la fronda del governo ombra riposo, Achille, le mie sudate truppe e già vagheggio ciò che vi si adombra noi romperemo peggio di Santippe le uova nel paniere di chi crede che solamente in appropriata sede si possa fare il gioco del potere. Pazzi! Non sanno che dal belvedere di una qualunque seggiola di paglia (non c'è poltrona sotto il tuo sedere) noi siamo in grado di veder l'Italia ed abbracciarla dall'Alpe alle costiere. Vederla tutta, sì, com'io ti vedo seduto, adesso, su quello strapuntino dono di una delegazione di Piombino mentre rifletti sul fare e sul disfare Comanda, Achille, non ti raffreddare solo perché è un potere immaginario. Nuova giustizia, riforma dell'erario servizio militare nei pompieri salvando gatti in bilico sui pen chiusura delle fabbriche rischiose che ci scoreggiano scone disgustose e assunzione dei lavoratori in fabbrichette che fanno buoni odori. Esagera, ministro sognatore perdona i preti e libera le suore eleggi senatori e ciambellani restituisci l'uso delle mani (per costruire scuole, per esempio) a chi dell'intelletto fece scempio come Bonito, il cui gran diletto è stare nudo, dall'Oliva al retto nei nostri poveri televisori. Punisci l'arroganza dei signori ma urbanamente, perché il peggior sfregio è per costoro subire il sortilegio di una novella gentilezza umana. Governa, Achille, sullo strapuntino nel nome della fantasia sovrana dimostra al mondo che lucifermo non è quel Giulio stucchevolmente astuto ma chi sa dare un angolo più acuto e questo ottuso andazzo balneare. Infine, Achille, ti voglio ricordare che ti aspettiamo giovedì a Montecchio. Il popolo ti attende da parecchio e ci sarà più gente che ai Pink Floyd (ci siamo assicurati già coi Lloyd). L'estate è bella, ed è miracolosa grazie al progresso, che giammai riposa persino un mio cugino a Cesenatico ha camminato sopra l'Adriatico. Chissà quale sarà il nostro destino! Intanto salutami Fassino.

HITLER ALL'UDINESE



ULTIMA ORA

LO STATO SBARCA IN ASPROMONTE

Proprio a vent'anni esatti dallo sbarco del primo uomo sulla Luna, il ministro Gava ha annunciato un altro storico avvenimento: un rappresentante delle Forze dell'ordine ha finalmente messo piede in Aspromonte. Nella foto Ansa Telespazio il capitano del Cc Nuccio Procace, molto emozionato, muove i primi passi sul suolo calabrese.

EROICII IN AGOSTO CI SAREMO

Ormai abbiamo deciso neppure ad agosto Ugo Palmiro Intini e Giulio Nosterati Andreotti potranno liberarsi di Cuore che uscirà regolarmente. Siamo infatti per trasferirci tutti quanti nella suggestiva cornice di villa Borghini sul lago d'Isèo dove verrà attrezzata ai bordi della piscina una vera e propria redazione. Beati voi che ve ne andate in vacanza a Cesenatico. A proposito Paolo Guzzanti sta tranquillo. Allan ed Elie Kappa non sono scomparsi. Si godono un meritato periodo di riposo in un luogo segreto (sappiamo dove ma non osiamo dirvelo).

DI CHE RAZZA SEI?

RAZZA SOVIETICA - È un illustre esempio di «melting pot» (crogiuolo di razze) che prende il nome da Poi Pot, noto teorico della tolleranza. Grazie alla costanza sovietica le decine di diversi popoli convivono serenamente, con le sole eccezioni degli uzbeki che odiano i kirghisi dei malmucchi che non sopportano i balaki, dei trebisondici che aggrediscono i kurkuzi dei mambrucchi che sterminano i luske nazi e degli shomardi che si odiano tra di loro e passano il tempo a sgozzarsi davanti allo specchio. La questione verrà risolta - ha detto Gorbaciov - mediante il varo di piani quinquennali individuali, uno per ogni cittadino sovietico, ciascuno dei quali potrà costituirsi in repubblica autonoma.

RAZZA LOMBARDA - Accuratamente selezionata (sotto il patrocinio della Lega Lombarda) nelle stalle sociali del Bergamasco la razza lombarda produce fino a settanta litri di latte al giorno (naturalmente esentasse) e considera tutto il resto un disturbo. Non legge libri anche se guadagna un miliardo al mese possiede una Range Rover pro capite e crede in Dio. Di quando in quando i figli guardano bene in faccia i genitori e subito dopo si fanno una pera.

RAZZA TIFOSA - La razza tifosa ama vivere in branchi e si apposta sulle curve aspettando l'incidente. Odia tutti tranne i calciatori a patto che non siano ebrei negri o addirittura della squadra avversaria. La razza tifosa diventa mansueta solo quando si tratta di farsi mangiare dai presidenti o comprare la Gazzetta dello Sport. Tra le vane tattiche sportive preferisce il venti contro uno. È in larga maggioranza contro i ebrei perché per rincoglionirsi bastano i fumogeni e i mortaretti.

LA LOMBARDIA UCCIDE L'ADRIATICO MA SE ANDIAMO SEMPRE IN SARDEGNA.



HERBERT, BACCHETTA NERA

Luigi Pestalozza

(1) - Non so nemmeno se Herbert von Karajan sia stato quel «grandissimo» direttore che anche l'Unità ha celebrato. Di certo era un buon direttore, talora ottimo. Ma non è questo che conta. Conta che ha fatto bene (questa volta) Israele a negargli l'ingresso per tutta la sua vita. Karajan è stato (ma i giornali lo hanno ricordato a margine) un convinto, attivo nazista, direttore di e alla corte di Hitler, e ancora più sconcerto e che abbia dichiarato una volta di essere stato costretto a farlo. Fosse stato per questo tutti lo sarebbero stati: lo saremmo stati nazisti o fascisti. E non ci sarebbe stato l'antifascismo. Invece non è andata così perché non tutti sono stati dei Karajan e io non dimentico il suo nazismo e penso che l'antifascismo è più importante di una buona direzione d'orchestra.

(2) - Gobetti scrisse una volta nella Rivoluzione liberale che «l'antifascismo è anche una questione di stile». Vale il contrario? Di certo è esplosa una subcultura sulle pagine e

supplementi dei giornali dedicati alla morte di Karajan intesa significativamente come morte di un capo, di un unico, di un genio. Di certo e mancato lo stile. La stessa Unità ha intitolato «La bacchetta al potere», e sì, il potere, fin dal 1933 in Germania e stato la Weltanschauung di Karajan. Poi gli ingiunochiati, la rinuncia alla vergogna. È la paura provata nel leggere titoli così: «Karajan dal podio verso la gloria del mito» nel Corriere o nel supplemento di Repubblica intitolato «Addio Karajan titano del podio». «Ebbe il fascino di essere unico». «I gesti del Genio». Mi sono sentito addosso Romiti il suo disprezzo per i sindacalisti per i comunisti per gli operai cioè per gli uomini. Lo stesso disprezzo suo legame con la sua biografia, che comunicava Karajan. E paura dicevo, paura della concezione genialistica della storia che è venuta fuori trionfante come se

si fosse approfittato (finalmente!) della buona occasione del Karajan genio unico, mitico.

(3) - Il disprezzo di Karajan. Quello, appunto dei capi. Penso a dei grandi, e non più di «grandi», direttori d'orchestra. Penso (soltanto) a Mitropoulos ieri, a Bernstein oggi. Sono (o sono stati) i direttori che quando dirigono non costruiscono (nel loro gesto, nel loro modo di fare musica) se stessi, la propria figura, il proprio mito, il proprio genio, bensì costruiscono gli ascoltatori, la loro coscienza musicale, cioè civile, cioè democratica. Sono insomma i direttori che mentre dirigono spiegano il loro lavoro e spiegano con la loro bravura nel praticarlo che cos'è la musica di coloro per i quali soltanto si può semmai usare la delicata parola «genio». Beethoven per esempio. Grandi direttori per questo. È l'opposto di Karajan che dirigeva anche bene, benissimo talvolta, ma sempre per se, con l'edonismo autograficatore che è nei gesti di ogni duce.